



UNITI il corteo sfilava nelle vie della città. Sopra, Michele Michelino, portavoce del comitato (Spf)

GLI OPERAI DELLA BREDA

# Amianto killer, in corteo sfilava il dolore

La manifestazione dei parenti delle vittime: «Non dobbiamo dimenticare»

di SIMONE STIMOLO

— SESTO SAN GIOVANNI —

## LA RABBIA

La vedova Tagarelli: «So che mio marito è qui Lotterò fino alla fine»

— SESTO SAN GIOVANNI —

**S**ONO PASSATI esattamente dieci anni dalla morte di Giambattista Tagarelli, operaio della Breda morto di tumore, iniziatore al fianco di Michele Michelino della battaglia per il riconoscimento delle vittime dell'amianto e a cui è intitolato il Centro di Iniziativa Proletaria di via Magenta. La vedova di Tagarelli, Antonia Tansella, da allora non ha mancato un corteo, anche se non ama parlare: «Perché poi mi arrabbio — dice —. Però sono qui, al fianco di Michele a portare la testimonianza di mio marito. E come se fosse lui ad essere presente». Antonia ricorda «che agli inizi, nel 1992, mio marito e Michele venivano presi per scemi. Non c'era praticamente nessuno a seguirli. Oggi siamo in tanti». La rabbia, quella, «adesso un po' è passata», dice Antonia. Ma non la determinazione: «Finalmente sono arrivate le pensioni Inail per i familiari delle vittime dell'amianto. Io non la ricevo, però. Meglio così: dicevano lottasse per i soldi, non era vero. Lottava per la giustizia».

S.S.

**P**ER LE STRADE di Sesto, in corteo, si mescolano i volti, le voci, gli accenti, tanti e diversi. Sono quelli degli ex operai della Breda, delle mogli e dei figli, delle vedove e degli orfani. Si manifesta in ricordo delle vittime dell'amianto: ottantatré solo tra i brediniani, l'ultima morte, quella di Bruno Bonaventura, questo mese. «Centinaia tra gli operai della Falck, della Marelli, dell'Ansaldo e tra chi non ha mai messo piede in fabbrica», come scandisce al megafono Michele Michelino, portavoce del Comitato per la difesa della Salute nei luoghi di lavoro e nel territorio. Una lunga battaglia quella per ottenere il riconoscimento delle vittime dell'amianto, che non è ancora finita, come testimonia l'impegno del comitato e la presenza in corteo, anno dopo anno, dei

familiari delle vittime. Ma che finalmente sta portando delle vittorie, nelle aule dei tribunali e nella coscienza dell'opinione pubblica.

Il corteo si muove dal Centro di iniziativa proletaria di via Magenta, dove si concluderà con un'assemblea aperta, e arriva in via Carducci, davanti alla lapide dei caduti sul lavoro, per depositare un mazzo di fiori. «Ma a chi propone collette per le corone — dice Michelino — io dico che non servono le corone, ma che chi ricorda queste vittime lotti e convinca altri a lottare». Intanto, la giustizia si è spostata dalla loro parte: è recente l'ultima sentenza d'appello che ha confermato i bonus contributivi per l'esposizione all'amianto di una vittima da parte dell'Inps: «Noi, però, chie-

diamo giustizia per tutti: per questo ci siamo costituiti parte civile al processo di Torino contro gli ex dirigenti della multinazionale Eternit e sempre per questo ci siamo mossi con la Corte di Strasburgo, che ci ha da poco chiesto nuova documentazione e speriamo di avere qualche risultato entro l'estate».

**GIUSTIZIA I familiari: «Chi ha provocato tante morti deve pagare»**

«PERÒ NON basta, serve un largo coinvolgimento dell'opinione pubblica. Faccio un paragone doloroso — prosegue — con il terremoto in Abruzzo, che ha causato 295 vittime e per il quale anche noi ci siamo mossi. Beh, dall'inizio dell'anno le morti sul lavoro in Italia sono state 306, oltre settantamila gli infortuni, ma passano ancora sotto silenzio». Le morti dei compagni accom-

pagnano dolorosamente questa lunga battaglia iniziata nel 1992: «Ma a maggior ragione dobbiamo continuare a lottare — incalza Michelino — per chi è stato colpito da asbestosi, per chi è stato esposto all'amianto e al cromo. Noi siamo uno dei pochi centri di resistenza operaia rimasti a essere considerati un punto di riferimento. La nostra lotta è diventata per tanti compagni ammalati una ragione di vita, una speranza in più». I membri del Comitato non si sentono spallati dalle istituzioni: «Se oggi il Comune non è qui presente ufficialmente — dice Silvestro Capelli, una colonna del Comitato — vuol dire che hanno perso una grande occasione. Perché va sottolineato che come si puniscono gli assassini, i killer, così si deve punire chi ha provocato tante morti nelle fabbriche. E tanti giudici, fin qui, hanno avuto paura».

## LA STORIA DI CHI NON HA MAI SMESSO DI COMBATTERE

# I quindici anni di battaglie del Comitato

— SESTO SAN GIOVANNI —

**I**L COMITATO per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio compie quest'anno quindici anni. Era infatti il 1994 quando i primi operai della Breda, dopo aver visto morire alcuni compagni di lavoro nel reparto aste leggere, intrapresero la loro lotta contro l'amianto. L'amianto era stato dichiarato fuorilegge solo due anni prima e non era ancora stato dimostrato che le sue polveri fossero portatrici di tumori. Ma la scoperta era vicina: sempre nel 1994 partirono le prime indagini interne alla Breda che trovarono un collegamento tra i decessi degli operai del reparto assi leggere e le sostanze con cui lavoravano. Si aprì così la strada per le denunce nel 1996, lo stesso anno in cui chiude la Breda, ne partono 21 di cui solo 2 non saranno archiviate in seguito. Ma questo è solo l'inizio della battaglia. Dal 2006 al 2007, 37



lavoratori della Breda Fucine hanno vinto le loro cause civili contro Inps e Inail. Molte anche le vittorie conquistate quest'anno nelle ultime settimane la corte di appello di Milano ha riconosciuto l'esposizione all'amianto ad un ex-operaio della Breda fino al 2004, obbligando l'Inps al risarcimento; a gennaio, invece, la Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso presentato dagli ex-brediniani contro il Governo italiano e l'Inail. Insieme alle vittorie, però, il Comitato deve tener anche il conto delle morti dal 1992 ad oggi i decessi tra gli ex-brediniani provocati dalle polveri sottili dell'asbesto sono stati 83. L'ultimo, Bruno Bonaventura è scomparso all'inizio del mese all'età di 76 anni in seguito ad un tumore polmonare. E molti come lui potrebbero morire ancora, secondo il Comitato nel 2030 si potrebbe raggiungere l'apice delle scomparse.

Eleonora Pisaniello